

il girotondo 1 2017

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.
stampato e distribuito con il contributo dell'AICS
(Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale)
nell'ambito del progetto AID 010562/CESVITEM/MOZ



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/PD



Speciale Progetto Esmabama **PIEDI PER TERRA, OCCHI AL FUTURO**

A che punto siamo

La scommessa vincente
di una nuova maiscoltura

Testimonianze

Le voci dei protagonisti
del progetto

Cosa faremo

Dagli orti alla formazione,
una strada ancora lunga



Foto da www.flickr.com in licenza Creative Commons a pag. 4 (Marines) e pag. 16 (World-Fish - Peter Fredenburg)

Editoriale

Una macchia verde speranza 3

A che punto siamo

Coltivando istruzione e salute a Sofala 4

In principio fu Estaquinha 4

Chi ci sta sostenendo 5

Il contesto

Più forti anche della tempesta 6

Una pace mai attuata 6

L'istruzione inizia a tavola 7

I numeri della crisi 7

Testimonianze

Progettare il futuro ripartendo dalla terra 8

Tutte le priorità di Esmabama 8

Una sfida per un intero paese 9

Un'intera vita in cerca d'acqua 10

Per i contadini di oggi e domani 11

Cosa faremo

Una strada ancora lunga 12

Esmabama a scuola 12

UNA MACCHIA VERDE SPERANZA

di Simone Naletto

Di norma l'editoriale della nostra rivista è accompagnato dal volto di una persona. Un viso che, da solo, racconta una storia e anticipa l'argomento principale trattato nelle pagine successive. Questa volta, invece, abbiamo una novità assoluta. Non un volto, ma una pianta di mais protesa verso il cielo. Ovviamente non si tratta di una pianta qualsiasi. È cresciuta ad Estaquinha, nel cuore del Mozambico, dove da oltre un anno stiamo lavorando con gli amici di Esmabama ad un importante progetto di sviluppo agricolo.

Non solo. Questa pianta è stata seminata e si è sviluppata al culmine di una delle più gravi siccità che abbiano colpito l'Africa negli ultimi decenni. Questa pianta, con le sue foglie verdi, è davvero un simbolo di rinascita e speranza. La dimostrazione che, anche nei contesti più difficili e nelle condizioni più svantaggiose, si può comunque riuscire a costruire qualcosa di buono. Si può, metaforicamente e non solo, gettare il seme di un futuro migliore anche per la gente del Sud del mondo.

Questo numero del Girotondo è dedicato interamente proprio al Progetto Esmabama. Un progetto a cui teniamo in modo speciale, perché, come spieghiamo nei prossimi articoli, crea un legame indissolubile tra diritti troppo volte negati. Si parte dall'agricoltura, quindi dall'alimentazione. Ma si passa e si arriva per l'acqua, l'istruzione, la salute. La possibilità di una vita dignitosa passa per il rispetto di queste istanze fondamentali. Senza questa visione globale dell'essere umano, non faremo mai un passo in avanti sul piano dello sviluppo, sia del singolo che di interi popoli.

Siamo solo a metà del percorso. Nei prossimi mesi, ad Estaquinha e nelle altre missioni coordinate da Esmabama, continueremo a coltivare mais con tecniche sempre più efficaci. Potenzieremo l'allevamento. Miglioreremo la coltivazione di ortaggi. Cercheremo di diffondere tra tecnici, produttori e studenti nuove capacità e conoscenze in ambito agro-zootecnico. Un progetto, insomma, profondamente radicato nel territorio e con lo sguardo sempre proteso verso l'alto. Come una rigogliosa pianta di mais che cresce senza temere la siccità. ■

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Cesvitem** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione della società civile (**OSC**) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (**Onlus**) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Cesvitem è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza** (Sad):

con un contributo annuale, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione, iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico. In questo settore il Cesvitem opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Cesvitem ha realizzato oltre 110 **progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.



Ce.Svi.Te.M. Onlus
via Mariutto 68, 30035 Mirano (VE)
tel. +39 041 5700843
fax. +39 041 5702226
e-mail info@cesvitem.org
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 90022130273

Periodico trimestrale "Il Girotondo"
Anno XXII, numero 1 (giugno 2017)
Direzione e redazione:
via Mariutto 68 - Mirano (VE)
Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**
Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**
Stampa: **Grafiche Venete snc**
viale Regione Veneto 14/1 - Padova
Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989

Le spese relative alla redazione, stampa e spedizione di questo numero sono finanziate dal contributo dell'**AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale** nell'ambito del progetto "Miglioramento della sostenibilità dei servizi educativi e sanitari di quattro missioni dell'Arcidiocesi di Beira tramite il potenziamento del loro settore agro-zootecnico"
(AID 010562/CESVITEM/MOZ)



COLTIVANDO SALUTE E ISTRUZIONE A SOFALA

Il progetto "Miglioramento della sostenibilità dei servizi educativi e sanitari di quattro missioni dell'Arcidiocesi di Beira tramite il potenziamento del loro settore agro-zootecnico" (di seguito, per semplicità, Progetto Esmabama) nasce dalla collaborazione tra il Cevitem e l'associazione mozambicana Esmabama, fondata nel 2004 ma erede di una storia iniziata molti anni addietro. L'acronimo Esmabama deriva infatti dall'unione delle iniziali di quattro missioni (Estaquinha, Machanga, Barada e Mangunde) localizzate nel sud della provincia di Sofala, nel cuore del Mozambico. Fondate tra il 1944 e il 1961, furono tutte e quattro nazionalizzate nel 1976, all'indomani dell'indipendenza del paese dal Portogallo. Ai danni materiali provocati dai seguenti sedici anni di guerra civile si sommò il progressivo abbandono da parte del governo, con il conseguente azzeramento dei risultati raggiunti nei decenni precedenti, anche a livello di infrastrutture. Nel 1992, dopo la firma degli accordi di pace, con l'intento di partecipare alla ricostruzione del paese l'Arcidiocesi di Beira avviò il "Programma Esmabama", allo scopo di rafforzare il sistema educativo e sanitario nei tre distretti meridionali della provincia di Sofala e aiutare la popolazione locale a superare le conseguenze della guerra. Nel 2004, per dare una base istituzionale all'intera iniziativa, venne fondata l'omonima associazione, con il mandato di promuovere la sostenibilità dello sviluppo e assicurare le basi per l'autonomia economica delle quattro missioni.

L'operato di Esmabama si basa proprio sul recupero dell'idea di missione come polo di sviluppo con aspirazioni di autosufficienza, in grado di erogare servizi basici di qualità. Tale schema è stato realizzato in grande scala, coinvolgendo quattro missioni e creando una struttura centrale, rappresentata dagli uffici di Esmabama nel capoluogo provinciale Beira, in grado di favorire sinergie ed economie di scala gestendo in modo unitario servizi di vario genere (supervisione dei programmi, logistica, amministrazione, relazioni con l'autorità, ecc.). Nelle quattro missioni Esmabama coordina una rete composta da quattro scuole generali (dalla primaria alla secondaria), quattro scuole professionali ad indirizzo agrario (EFR) e cinque strutture sanitarie, per un totale di 95mila utenti. Ma i beneficiari indiretti sono oltre 300 mila, dato che questi servizi sono accessibili a tutti i residenti dei tre distretti in cui sono localizzate le missioni.

Il Settore agrozootecnico di Esmabama (AGP) coordina le attività in questo ambito nelle missioni bersaglio, con l'obiettivo di coprire il fabbisogno alimentare dei convitti scolastici e delle strutture sanitarie e, nel contempo, di generare un reddito tramite la vendita delle eccedenze produttive che contribuisca a coprire i costi di gestione di tali servizi. Nell'arco di due anni, il progetto sviluppato in partnership con il Cevitem punta a rimuovere le cause che ancor oggi impediscono al Settore AGP di rispondere appieno a tale mandato. In questo senso le varie attività in programma sono finalizzate ad incrementare la produzione di mais, a potenziare la commercializzazione del surplus produttivo, ad incrementare la produzione orticola, a potenziare l'allevamento bovino e a rafforzare con appositi corsi di formazione le competenze in ambito agrozootecnico di tecnici, docenti e produttori locali. Nelle pagine seguenti sono rendicontati e illustrati tutti i dettagli di tali attività, sia quelle realizzate nel corso della prima annualità, sia quelle in programma nei prossimi mesi.

I GERMOGLI DI ESTAQUINHA

Tutti i dettagli delle attività realizzate nel corso del prima annualità del progetto.

Il nome "Esmabama" nasce dall'unione delle iniziali delle quattro missioni coinvolte nel progetto. Estaquinha, Machanga, Barada, Mangunde. Anche simbolicamente, quindi, siamo partiti proprio dall'inizio, da Estaquinha. È stata questa missione, nel distretto di Buzi, l'epicentro di tutte le attività realizzate a partire dal 25 gennaio 2016, data di avvio ufficiale del progetto. Qui infatti sono concentrati i terreni di Esmabama dedicati alla coltivazione del mais, l'azione che, strategicamente, rappresenta il cuore dell'iniziativa.

L'impianto d'irrigazione

L'attività più impegnativa, non a caso la prima ad essere avviata, è stata la realizzazione del nuovo impianto di irrigazione, che finalmente svincolerà la produzione di mais dall'andamento della stagione delle piogge. Si è partiti a febbraio 2016, con un rilievo topografico dell'area bersaglio dell'intervento. E ad oggi sono in sospeso solo gli ultimi dettagli, lasciati in stand by perché, approfittando della stagione delle piogge, a partire da novembre i terreni interessati sono stati lavorati per un ciclo di produzione di mais. Ma il più ormai è fatto.

L'impianto è alimentato da una pompa di pescaggio da 55 kw, collocata in uno stagno nell'area golendale del fiume Buzi, le cui acque derivano da sorgive e dallo stesso fiume. La pompa è montata su una piattaforma di cemento, equipaggiata con un verricello per la sua rapida rimozione in caso di manutenzioni o innalzamenti eccezionali del livello del fiume. A tale pompa, tramite una linea di rifornimento lunga complessivamente 1.620 metri, saranno connessi tre idranti carrellati, che permetteranno l'irrigazione di 43 ettari di terreno. La tubazione di collegamento è stata collocata in uno scasso profondo 1,2 metri: il tracciato comprende 6 punti di sfizio per l'aria e 22 attacchi per idranti. In corrispondenza degli estremi della tubazione e delle tre curve del tracciato sono stati realizzati degli ancoraggi di cemento, allo scopo di prevenire il distacco dei tubi a causa della pressione dell'acqua.

Il sistema è alimentato da una linea elettrica appositamente realizzata. Per prevenire i disfunzionamenti determinati dai black out che colpiscono frequentemente la zona, è stato inoltre



acquistato un gruppo di continuità da 150 kVA, in grado di assicurare il funzionamento dell'intero impianto anche in condizione di sospensione dell'energia elettrica. Tutta la componente elettrica è stata collocata all'interno di una nuova struttura in muratura finanziata dal progetto: tre locali con tetto in lamiera, per complessivi 36 metri quadri, in cui sono alloggiati la cabina elettrica, il generatore ausiliario e la riserva di carburante per il funzionamento di quest'ultimo.

L'obiettivo è di far entrare in funzione l'impianto a metà 2017, in modo da realizzare un ciclo di coltivazione durante la stagione secca. Una prima, grande rivoluzione per Estaquinha, che in un colpo solo vedrà raddoppiare il proprio potenziale produttivo, fino ad oggi limitato ad un unico ciclo produttivo annuale durante il periodo delle piogge.

I nuovi macchinari

L'altra azione realizzata per migliorare la resa dei terreni di Estaquinha è stato il potenziamento del parco di macchinari agricoli a disposizione della missione. Anche in questo caso si tratta di un fondamentale passo in avanti. Finora, infatti, il basso livello di mec-

canizzazione ha comportato da un lato un aggravio dei costi di produzione, per la necessità di ricorrere in modo consistente alla manodopera avventizia; dall'altro il rischio di perdita di una parte significativa della produzione, a causa dei tempi lunghi delle operazioni di raccolta e di applicazione dei trattamenti fitosanitari.

In dettaglio sono stati acquistati una mietitrebbiatrice, completa di una testata a due file e di un accessorio che

permette di recuperare su di un rimorchio al seguito lo scarto vegetale della trebbiatura; un atomizzatore con serbatoio da 400 litri; uno spandiconcime con capacità da 450 kg; un biotrituratore monofilare. Il recupero degli scarti, reso possibile dall'accessorio della mietitrebbiatrice e dal biotrituratore, permetterà tra l'altro la produzione di compost organico. Sarà così possibile diminuire drasticamente l'utilizzo di fertilizzanti, con un vantaggio notevole

in termini ambientali che economici. L'intervento è stato completato con l'acquisto da parte di Esmabama di un trattore, con potenza sufficiente a trainare i nuovi macchinari, e con un importante lavoro di revisione delle macchine agricole già in dotazione al partner locale, con l'acquisto di ricambi e la sostituzione di parti danneggiate.

I macchinari sono stati effettivamente consegnati a Estaquinha nel mese di novembre: non è stato dunque possibile utilizzarli per l'avvio del primo ciclo culturale, iniziato come detto proprio a novembre approfittando della stagione delle piogge. In questi mesi si è provveduto al montaggio delle varie componenti e alla traduzione in portoghese dei manuali d'uso, con l'obiettivo di mettere in funzione i macchinari in occasione degli altri due cicli di coltivazione previsti nella seconda annualità.

Il protocollo produttivo

Se con l'impianto di irrigazione e l'acquisto dei macchinari si sono gettate le basi per rendere più efficienti i prossimi cicli di coltivazione a Estaquinha, già la prima annualità del progetto ha portato ad un notevole passo in avanti dal punto di vista pro-

duativo. Durante i mesi della stagione secca è stato infatti messo a punto un nuovo protocollo produttivo, attraverso apposite prove colturali che hanno permesso di selezionare le varietà di mais più redditizie nelle condizioni locali, le distanze interlinea e interpianta da rispettare durante la semina e il tipo di fertilizzazione da applicare.

Le prove, che hanno interessato sette diverse varietà di mais bianco, si sono svolte su un appezzamento di terreno con disponibilità d'irrigazione, suddiviso in 28 lotti di 60 mq l'uno. Le varietà oggetto della sperimentazione sono state piantate testando due distanze interlinea e tre distanze interpianta. Sulla base dell'analisi del terreno appositamente effettuata e al conseguente piano di concimazione messo a punto dall'Università di Padova, si è applicata in quattro fasi una fertilizzazione importante a base di potassio, fosforo e azoto. Degli 844 chilogrammi di granella prodotti tramite le prove, 210 sono stati donati al personale della missione a titolo di apprezzamento per il lavoro svolto, mentre il resto è andato a integrare le scorte per la mensa del convitto scolastico di Estaquinha.

Sulla base del protocollo produttivo messo a punto, approfittando delle piogge di novembre, è stato avviato un primo ciclo culturale, basato sull'utilizzo di tre varietà di sementi ibride (MRI 594, Pan 53 e Pris 601) e di una varietà locale (Matuba). In tutto sono stati coltivati 22,3 ettari di terreno, lasciando incolte le aree che, viste le forti piogge previste e la conformazione del terreno, rischiavano di restare al-

lagate. I risultati parziali, dopo le operazioni di raccolto sui primi 10 ettari, sono estremamente incoraggianti. A seconda del tipo di semente utilizzata, la resa va da 2,2 a 4,2 tonnellate per ettaro: valori non distanti dall'obiettivo progettuale di 5 tonnellate

per ettaro e, soprattutto, nettamente superiori sia al miglior risultato registrato ad Estaquinha nell'ultimo quinquennio (poco più di una tonnellata per ettaro nel 2013), sia alle medie registrate su scala nazionale in Mozambico (1,5 tonnellate per ettaro). Il tutto senza ancora aver sfruttato il potenziale messo a disposizione dal progetto in termini di irrigazione e meccanizzazione. Se il buon giorno si vede dal mattino, a Estaquinha sta per spuntare un bellissimo mattino.

Siamo partiti dalla missione dove sono localizzati i terreni di Esmabama per la maiscoltura

CHI CI STA SOSTENENDO

Un'iniziativa importante, un investimento economico importante. La spesa complessiva per tutte le attività previste nelle due annualità del Progetto Esmabama è pari a 799.316. Il 70% dei costi, per complessivi 558.625 euro, è coperto da un cofinanziamento erogato dall'Agenda Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (progetto AID 010562/CESVITEM/MOZ).



AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE

In questo finanziamento sono anche le spese per le attività di sensibilizzazione e di disseminazione dei risultati in Italia, tra cui i workshop realizzati nelle scuole e la pubblicazione del presente numero monografico del Girotondo. Un ulteriore 20% delle spese è garantito dall'apporto monetario del partner Esmabama, tramite la copertura di tutti i costi relativi alle risorse umane locali coinvolte nella realizzazione del progetto. Per i restanti 80 mila euro, ad oggi è garantita una copertura parziale grazie ai contributi ricevuti dalla Fondazione Prima Spes (20 mila euro) e dalla Chiesa Evangelica Valdese (30 mila euro relativi ai fondi 8 per mille 2016).

→ PRIMASPESE
fondazione

Con il nuovo protocollo produttivo la quantità di raccolto è già più che raddoppiata



La tempesta perfetta. Se è vero che lavorare nel Sud del mondo significa il più delle volte operare in contesti estremamente precari, era comunque difficile pronosticare una concomitanza di fattori sfavorevoli come quelle che si è verificata in Mozambico durante la prima annualità del progetto promosso da Cesvitem ed Esmabama. Siccità, inflazione, scontri armati: dal clima alla politica, passando per l'economia, la congiuntura non è certo stata delle migliori. Ed il fatto che il cronoprogramma delle attività sia stato sostanzialmente rispettato è un'ulteriore conferma della bontà del lavoro svolto da Esmabama, del suo livello di organizzazione e del forte radicamento presso le comunità locali.

Dalla siccità alle alluvioni

A livello climatico, a dominare la scena è stata la siccità che per oltre un anno e mezzo ha seccato i campi di gran parte del paese e delle cui conseguenze parliamo più diffusamente nella prossima pagina. "Negli ultimi trent'anni non si era mai visto nulla di simile - sottolinea il direttore di Esmabama Fabrizio Graglia -: interi raccolti completamente perduti, allevatori che hanno perso fino ad un terzo dei loro animali, prezzi del cibo alle stelle. Siamo stati davvero ad un passo dal baratro. Abbiamo dovuto attendere lo scorso dicembre, con il ritorno di piogge finalmente regolari e abbandonati, per riaccendere un po' di speranza. Ma solo in queste settimane, con l'immissione nei mercati del nuovo raccolto, i prezzi stanno tornando a livelli ragionevoli. Se c'era bisogno di una conferma circa la necessità di investire in un impianto di irrigazione, come stiamo facendo con l'aiuto del Cesvitem ad Estaquinha, la risposta è arrivata forte e chiara". Se nelle missioni di Esmabama il ritorno delle piogge ha riportato un minimo di sollievo, ben peggio è andata nelle province meridionali del Mozambico, dove in un amen si è passati da una siccità estrema ad una vera e propria alluvione. Decine di migliaia di contadini hanno perso ancora una volta il raccolto, questa volta per un eccesso di acqua, aggravando ulteriormente la crisi alimentare. "Da noi le piogge sono state abbondanti, ma non eccessive. Certo, attraversare il fiume Buzi con il traghetto è divenuto impossibile, e per raggiungere Estaquinha e Barada è stato necessario percorrere circa 300 chilometri in più. Ma è un disagio che ben sopportiamo dinnanzi alla prospettiva di avere finalmente un buon raccolto".

Debiti nascosti

Ad aggravare ancor più la situazione ci ha pensato la pericolosa spirale economica venutasi a creare a seguito di un gravissimo scandalo finanziario. In pratica nei primi mesi del 2016 si è scoperto che il governo di Maputo aveva nascosto ai donatori internazio-

PIÙ FORTI ANCHE DELLA TEMPESTA

Clima, economia, politica: le molteplici crisi del Mozambico non hanno inciso sull'andamento delle attività del progetto.



li, e agli stessi cittadini mozambicani, debiti per oltre un miliardo di dollari contratti con due banche (una svizzera e l'altra russa) per spese militari. Il Fondo monetario internazionale, che sta aiutando il Mozambico a pagare il suo debito estero con prestiti di salvataggio, ha immediatamente sospeso l'erogazione di nuovi prestiti, seguito a ruota da tutti i principali paesi donatori. Uno scandalo che ha finito per travolgere il metical, la moneta naziona-

le. "Rispetto al dollaro e al rand sudafricano, le due valute usate per il 90% delle importazioni, in un anno il metical si è svalutato del 50%. Senza contare che il tasso di inflazione mensile è passato dallo 0,2% di agosto al 4,8% di dicembre. Secondo alcuni analisti tutto dipende dall'instabilità politica, secondo altri dall'aumento del debito pubblico. Fatto sta che il costo della vita si è impennato e moltissime famiglie sono ricadute nella spirale della

povertà assoluta da cui, a fatica, negli ultimi anni erano riuscite ad uscire".

Tensioni infinite

A complicare ulteriormente il quadro ci hanno pensato le tensioni politico-militari, che per gran parte del 2016 hanno avuto come epicentro proprio la provincia di Sofala. "Da anni è un'altalena continua di crisi e tregue - spiega Fabrizio -. Nonostante venticinque anni di democrazia, Frelimo e Renamo, i due partiti maggioritari, sono costantemente in contrasto. Afonso Dhakama, il leader della Renamo, è originario della provincia di Sofala e qui l'opposizione ha le sue principali roccaforti. Per questo, quando la tensione si alza, proprio le aree in cui operiamo diventano teatro di scontri armati. Come Esmabama godiamo da sempre di una posizione neutrale, che salvaguarda le nostre missioni e i nostri operatori. Ma anche per noi, quando il livello di scontro si alza, diventa difficile muoverci: fino a pochi mesi fa, ad esempio, potevamo raggiungere la missione di Machanga solo con la scorta di una colonna militare". Con il ritorno delle piogge la situazione è andata via via normalizzandosi. "Anche i guerriglieri, in fin dei conti, sono contadini. E quando sono arrivate le precipitazioni hanno deposto le armi e sono tornati ad occuparsi dei loro campi, ancor prima che venisse ufficializzata la tregua. Se c'è benessere per tutti, la strada per pace diviene più facile".

UNA PACE MAI ATTUATA

Ufficialmente la pace regna in Mozambico dal 1992, da quando gli accordi firmati a Roma misero fine agli anni bui della guerra civile. Ma da allora, sotto la cenere delle democrazie, covano tensioni mai sopite. Da una parte il Frelimo, da sempre partito di governo e vincitore con maggioranze schiaccianti di tutte le tornate elettorali. Dall'altro la Renamo, opposizione con pochissimi margini di manovra che accusa i rivali di continui brogli. La tensione, salita oltre i livelli di guardia durante i dieci anni della presidenza di Armando Guebuza, è esplosa dopo le elezioni generali del 2014 e l'elezione del nuovo presidente Felipe Nyusi. La Renamo ha fortemente contestato i risultati, rivendicando la vittoria in sei province andate alla Frelimo. I veri motivi del contendere, in realtà, sono altri. Da un lato l'opposizione non ha mai realmente deposto le armi, in attesa che venga dato seguito a quanto stabilito con gli accordi di Roma circa la sorte delle milizie della Renamo. Dall'altro lato la scoperta negli ultimi anni di ingenti risorse minerarie ha acceso l'appetito di molti e nessuno vuole restare tagliato fuori dalla spartizione di una torta che si preannuncia enorme.

Le tensioni post-elettorali sono state frenate solo lo scorso dicembre, con una tregua più volte prorogata. La miccia potrebbe essere momentaneamente disinnescata da un disegno di decentramento amministrativo che è parte del negoziato faticosamente portato avanti in questi mesi. Ma si dovrà discutere di altri due punti che gli osservatori ritengono essere l'ostacolo più arduo da superare: il riordino delle forze armate e il già citato processo di reinserimento delle milizie della Renamo nella vita civile.

Quasi 230 mila chilogrammi di alimenti acquistati. Oltre 455 mila pasti serviti. 2.853 kit alimentari distribuiti. E, soprattutto, 5.045 beneficiari. I numeri non dicono mai tutto, ma in questo caso sono il migliore riassunto dello sforzo fatto da Cesvitem ed Esmabama nella seconda parte del 2016 per contrastare la terribile crisi alimentare che ha colpito gran parte dell'Africa orientale e, in particolare, le province centro-meridionali del Mozambico. Un'intervento-ponte finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo che ha permesso di superare il momento più difficile della crisi e di contenere il dramma dell'abbandono scolastico. I principali beneficiari, infatti, sono stati gli studenti della rete scolastica sostenuta da Esmabama. "Nei primi due trimestri dell'anno scolastico 2016 - spiega da Beira Fabrizio Graglia, direttore di Esmabama - avevo perso 573 alunni solo nelle scuole primarie delle quattro missioni che coordiniamo. Un fatto purtroppo normale nei periodi di siccità estrema: i bambini vengono tenuti a casa per aiutare in qualche modo le loro famiglie. C'è chi viene mandato a pescare nei fiumi, chi a vendere legna ai bordi delle strade. E anche quando la crisi passa il ritorno a scuola non è sempre automatico".

Convitti e non solo

Da queste esigenze è nato il progetto poi finanziato dalla sede di Maputo dell'AICS. Inizialmente il progetto puntava principalmente al sostegno dei convitti scolastici gestiti da Esmabama nelle missioni di Estaquinha, Mangunde, Barada e Machanga: una rete che garantisce vitto e alloggio a 1.609 studenti, in massima parte delle scuole secondarie, e la cui gestione rischiava il collasso a causa dell'impennata dei prezzi dei beni alimentari. "C'erano poi altri due target a cui tenevamo molto: 40 studentesse provenienti da famiglie particolarmente povere e i 66 studenti disabili che ospitiamo nei nostri convitti. In caso di emergenza, ragazze e disabili sono i primi a venire ritirati dalle scuole, in quanto nell'ottica delle famiglie l'investimento nella loro istruzione diventa una spesa superflua".

Grazie a questo sforzo, i convitti hanno continuato a funzionare regolarmente fino a fine anno scolastico. "Dal 28 agosto al 18 novembre, ultimo giorno di scuola, abbiamo servito 400.641 pasti. E altri 55.188 ne abbiamo distribuiti dal 19 novembre al 18 dicembre ai 657 studenti che sono rimasti nei convitti in quanto impegnati negli esami di fine anno". Tutti i convittori, inoltre, hanno ricevuto un kit di alimenti per coprire le loro necessità una volta tornati in famiglia, in modo da incentivare ulteriormente il loro ritorno a scuola per il nuovo anno scolastico. Similmente, kit alimentari sono stati distribuiti anche alle 40 studentesse selezionate e ai 66 studenti disabili. "In questo caso abbiamo con-



L'ISTRUZIONE INIZIA A TAVOLA

Un intervento d'emergenza del Cesvitem ha salvaguardato i convitti scolastici di Esmabama nella fase peggiore della siccità.

segnato alimenti sufficienti per quattro mesi per tutti i componenti dei nuclei famigliari, per un totale di 729 beneficiari". Se l'intento era quello di sensibilizzare le famiglie sulla "convenienza" della frequenza scolastica dei rispettivi figli, il risultato è stato raggiunto in pieno: per questo specifico target di beneficiari, il tasso di abbandono è stato azzerato. Ma c'è di più: il tasso di cambio favorevole e la continua ricerca da parte di Esmabama

di fornitori con i prezzi più bassi hanno permesso di allargare la platea dei beneficiari a 2.707 alunni delle primarie, inizialmente non previsti nel progetto: a tutti è stato distribuito un pacco con 24 chilogrammi di alimenti, sufficienti a coprire il fabbisogno alimentare di uno studente per 90 giorni.

"La lunga siccità e la crisi alimentare che ne è derivata - sottolinea il presidente del Cesvitem Simone Nalletto - non fa che confermare l'importanza

del progetto che stiamo promuovendo in collaborazione con Esmabama. Svincolare la produzione agricola dall'andamento delle piogge è un obiettivo fondamentale in un paese come il Mozambico così esposto agli effetti dei cambiamenti climatici. L'intervento d'emergenza è stato sicuramente un successo, ma la speranza è che in futuro le comunità di Esmabama non abbiano più bisogno di questo tipo di supporto".

I NUMERI DELLA CRISI

Oltre 30 milioni di persone bisognose di assistenza alimentare. La grande siccità che ha colpito l'Africa orientale tra il 2014 e il 2016 resterà probabilmente nella storia. Era dal 1985, dalla terribile carestia che afflisse l'Etiopia e che da allora è un punto di riferimento obbligato per qualsiasi catastrofe umanitaria, che non si verificava un'emergenza di queste dimensioni. Le piogge, già molto scarse rispetto alla media tra il 2014 e il 2015, a causa del Niño nel 2016 si sono ridotte di un ulteriore 80%, facendo di fatto crollare la produzione agricola.

Uno degli epicentri della crisi è stato il Mozambico, dove alcuni degli effetti più gravi si sono registrati proprio nella provincia di Sofala. Se complessivamente, a livello nazionale, la siccità ha colpito il 18% delle aree coltivate, qui la percentuale è salita al 43,5%, per un totale di 236.886 ettari resi improduttivi dalla mancanza di pioggia. I contadini coinvolti sono stati 117.129, il dato più alto registrato in tutto il paese. La percentuale di bambini sotto i 5 anni in stato di malnutrizione ha superato la soglia d'allarme del 15%, attestandosi al 15,3%. Lo squilibrio domanda-offerta, aggravato dall'inflazione e dal deprezzamento del metical, ha fatto impennare i prezzi. A Maputo il mais è arrivato a costare 26 meticaia al chilo, oltre il doppio rispetto alla media. Ancora peggio a Beira, mercato di riferimento per la provincia di Sofala: 20 meticaia contro i consueti 8, con un aumento percentuale del 250%. Non è andata meglio con altri alimenti base, come la farina (più 185%) o il riso (più 182%).

Le piogge di novembre hanno portato un po' di sollievo. Ma ancora una volta si è confermata l'estrema vulnerabilità del Mozambico rispetto agli scompensi meteo causati dai cambiamenti climatici e la necessità di interventi sul medio-lungo periodo per rafforzare i sistemi produttivi, soprattutto nel settore primario.

“Mi piace prendere in mano la terra, mi piace l'agricoltura. E tutto quel che faccio, lo faccio con amore”. Armando Cunguara è il coordinatore del Settore progetti di Esmabama. Tutti lo chiamano per cognome, per distinguerlo dai tanti “Armando” che lavorano per l'associazione. Ma in questa scelta non c'è nessuna freddezza o formalismo. Anzi, è tutto il contrario. Perché Cunguara, al di là del ruolo che ricopre, è uno degli operatori di cui ad Esmabama vanno più orgogliosi. È un “figlio” dell'associazione, la dimostrazione che l'impegno profuso nel corso degli anni, soprattutto a livello educativo, è stato un ottimo investimento. Il percorso formativo di Cunguara, infatti, è strettamente legato alla rete scolastica di Esmabama. “Sono nato a Mutindiriri, nel distretto di Chibabava. Dopo aver concluso la scuola elementare nel mio villaggio, mi sono iscritto alla scuola media di Mangunde. Era la più vicina a casa, le alternative erano molto più lontane e a quel tempo la mia famiglia non aveva i mezzi per trasferirsi in città per continuare a farmi studiare. È stato un periodo molto duro: avevo 11 anni e mi ritrovai in convitto, lontano dai miei genitori. Ma ben presto mi resi conto della grande opportunità che avevo per le mani”.

Il legame con Esmabama si è mantenuto nel tempo, anche quando le migliorate condizioni economiche hanno permesso alla famiglia Cunguara di traslocare. “A quel punto sono stato io a voler continuare il mio percorso a Mangunde: per un po' ho studiato in città, ma la qualità dell'insegnamento era decisamente più scarsa. Così nel 2004 sono tornato a Mangunde per fare gli ultimi due anni di superiori. Mi sono sentito come un uccellino che tornava nel suo nido. A livello accademico è stata la scelta migliore che potessi fare. Ancora più importante è stato il percorso di crescita umano e morale: una formazione davvero integrale, che negli anni successivi è stata fondamentale”.

Quello del 2004 è stato però solo il primo ritorno. Forte della preparazione ricevuta a Mangunde, la carriera scolastica di Cunguara è continuata con successo anche all'università, fino alla laurea in Ingegneria rurale e Agronomia conseguita presso la sede di Vilankulo dell'Università Eduardo Mondlane, il più importante ateneo pubblico mozambicano. A quel punto era inevitabile che la sua strada si incrociasse nuovamente con quella di Esmabama.

“Quando ho visto che l'associazione stava cercando una figura per la sua area progetti ho pensato ad una chiamata del destino. La selezione è stata dura, ma ho sempre saputo dentro di



PROGETTARE IL FUTURO RIPARTENDO DALLA TERRA

Irrigazione, macchinari, associativismo: Armando Cunguara, agronomo di Esmabama, indica le parole chiave per arrivare a garantire l'autosufficienza dell'intero progetto.

me di potercela fare. Quando poi sono stato assunto e ho scoperto che il mio incarico mi avrebbe portato spesso a Mangunde, ho pensato che si era chiuso un grande cerchio: ero tornato definitivamente a casa”.

Obiettivo ambizioso

Prima di assumere l'incarico di responsabile del Settore progetti, Cunguara è stato il referente del Settore agrozootecnico (AGP). Un ruolo estrema-

mamente delicato, non solo per la responsabilità di coordinare 85 collaboratori con le più diverse qualifiche e a gestire oltre 2.000 ettari di terreno. Il Settore AGP gioca un ruolo strategico nella complessa architettura di Esmabama: dalla

sua produttività dipende infatti la sostenibilità economica della variegata rete di servizi scolastici e sanitari attivi nelle quattro missioni, a cui fanno stabilmente riferimento decine di migliaia di persone.

“L'autosufficienza delle scuole e dei centri di salute passa attraverso due grandi obiettivi che coinvolgono il Settore AGP. Il primo è garantire, attraverso le nostre produzioni, un'alimentazione adeguata agli studenti ospitati presso i convitti e ai pazien-

ti ricoverati nei centri di salute. Il secondo è immettere sui mercati locali il surplus produttivo, il cui ricavo possa contribuire a coprire le spese di gestione di questi servizi”. Facile a dirsi, ma molto complicato da mettere in pratica. “Scontiamo una serie di mancanze e inefficienze che limitano le nostre capacità di produzione. Ma dobbiamo considerare che Esmabama è partita praticamente da zero: nel 1995 non c'era alcuna attività agrozootecni-

ca su larga scala, i terreni di proprietà delle missioni erano stati abbandonati ed occupati dalla popolazione locale. Un ritardo storico che passo dopo passo stiamo cercando di colmare”.

Acqua e macchinari

“In questo senso il progetto sviluppato con il Cevitem è molto importante, perché ci permette di cominciare a risolvere alcuni dei problemi principali”. Il primo, sicuramente, è quello

dell'acqua. “Un moderno sistema di irrigazione, come quello che stiamo allestendo a Estaquina, è indispensabile, soprattutto per affrontare i sempre più frequenti periodi di siccità. Al di là dell'ultima grande crisi, negli ultimi tre anni le piogge sono state sempre scarse, bloccando di fatto le attività agricole. Ma anche l'allevamento ne risente: attualmente gestiamo una mandria complessiva di circa 460 bovini, più centinaia di altri capi tra suini,

ovini, conigli, galline. Si tratta di un'attività altamente redditizia e lo scorso anno puntavamo ad un deciso potenziamento, soprattutto per quanto riguarda l'allevamento bovino. Ma la mancanza di pascoli adeguati e la penuria di punti di abbeveraggio hanno di fatto bloccato i nostri piani di sviluppo”. L'altra grande sfida è la modernizzazione delle attività agricole. “Per garantire almeno l'autosufficienza alimentare di convitti e centri di salute, occorre rendere produttiva una notevole estensione di terreni, ben oltre i limiti di ciò che può essere lavorato a mano seguendo le tecniche tradizionali. Anche in questo caso, le attività promosse con il Cevitem ad Estaquina, con l'introduzione di nuovi macchinari, rappresentano un significativo passo in avanti”.

Insieme è meglio

Il potenziamento delle attività agricole di Esmabama è una partita da giocare con molto equilibrio. Il rischio è quello di creare un'agricoltura a doppia velocità, visto che macchinari o sistemi di irrigazione non sono alla portata, a livello economico e di conoscenze, dei contadini locali. Con la conseguenza di incrinare il fondamentale rapporto con le comunità locali. Anche per questo motivo, una delle attività in cui Cunguara è maggiormente impegnato è la promozione dell'associativismo all'interno delle comunità che gravitano attorno alle missioni. Un ambito che è da sempre una delle priorità di Esmabama, come dimostrano le tante realtà nate in vari settori grazie all'accompagnamento dell'associazione: si va dalle associazioni degli agenti di salute comunitari di Mangunde e Estaquina alle associazioni dei genitori delle Scuole familiari rurali, passando per le otto associazioni degli studenti che si vorrebbero a breve avviare per permettere ai ragazzi di provare i benefici di queste forme di cooperazione.

Le esperienze più significative si registrano proprio in ambito agricolo, con ben quattordici associazioni di contadini già attive. “Essere uniti è sempre un vantaggio, in quanto favorisce lo sviluppo individuale e collettivo. Da un lato permette di condividere valori e interessi con un gruppo di riferimento. Dall'altro favorisce l'accesso a fondi istituzionali e aiuti di vario genere. Ad esempio le associazioni di contadini sono uno strumento per rafforzare la produzione di prodotti ad alta redditività, come gli ortaggi: organizzare in forma associativa il trasporto della produzione ai mercati e la commercializzazione permette di raggiungere risultati a cui il singolo contadino non può aspirare. Similmente le associazioni diventano il canale tramite cui promuovere la formazione dei piccoli produttori”. Il modo migliore, insomma, per promuovere lo sviluppo dell'agricoltura di base, senza stravolgere consuetudini e usanze. E per muoversi a passo sicuro verso il futuro. I

UNA SFIDA DECISIVA PER UN INTERO PAESE

Lo sviluppo e il potenziamento del settore agrozootecnico non è una priorità solo per Esmabama. È l'intero Mozambico che ha necessità di muoversi in questa direzione, per provare a sanare gli enormi paradossi che lo caratterizzano a livello sociale ed economico. Se infatti da oltre dieci anni il Pil mozambicano cresce ad un ritmo medio superiore al 7% annuo, dall'altro lato il paese continua a stagnare sul fondo di tutte le graduatorie mondiali riguardanti il benessere e lo sviluppo umano. Solo per citare la più attendibile, la classifica dell'Indice di sviluppo umano stilata dalle Nazioni Unite, su 188 paesi il Mozambico si colloca al 181° posto. In sostanza, lo sviluppo macroeconomico non è stato finora in grado di migliorare le condizioni di vita della maggior parte della popolazione, al punto che il 54,7% dei mozambicani vive ancor oggi sotto la linea nazionale di povertà.

In questo quadro, per la promozione di uno sviluppo dal basso che benefici realmente tutta la popolazione, emerge l'importanza di potenziare il settore primario che, pur coinvolgendo quasi l'80% della popolazione economicamente attiva, produce appena un quarto del prodotto interno lordo. Il grande potenziale, rappresentato in primo luogo dai 36 milioni di ettari di terreni coltivabili, si scontra infatti con una serie di ritardi e arretratezze, in particolare a livello di gestione della terra e di infrastrutture. Solo il 10% delle terre potenzialmente arabili viene effettivamente lavorato. Per di più, il 90% dei terreni coltivati è occupato da 3,7 milioni di piccole aziende a conduzione familiare, con un'estensione media 1,1 ettari a famiglia. Anche per questo motivo il tipo di agricoltura praticata è essenzialmente di sussistenza. Meno del 10% delle famiglie è in grado di collocare un surplus produttivo sul mercato e l'80% delle terre coltivate sono usate per la produzione di alimenti basici (mais, manioca e fagioli da soli occupano il 60% dei terreni), contro il 5% dedicate all'orticoltura e il 6% destinate a colture ad alto rendimento (come canna da zucchero, cotone, the, tabacco). Non a caso, nonostante la preminenza del settore primario sull'intero sistema economico mozambicano, le esportazioni di prodotti agricoli rappresentano solo il 20% del totale delle esportazioni nazionali, al punto che il paese è a tutt'oggi un importatore netto di alimenti.

Su questa situazione pesano i bassi livelli di produttività, per molti prodotti i più bassi di tutta l'Africa australe, a causa dei quali il solo autoconsumo è sufficiente per esaurire la maggior parte della produzione. Sulla scarsa produttività pesa in particolare l'assoluta inadeguatezza delle infrastrutture per lo sfruttamento delle risorse idriche. A fronte di 3,3 milioni di ettari potenzialmente irrigabili (per fare un paragone il doppio rispetto al vicino Sudafrica), solo 120 mila ettari sono dotati di infrastrutture per l'irrigazione, tra l'altro effettivamente funzionanti su appena 50 mila ettari. La coltivazione del 95% dei terreni attualmente in uso dipende quindi dalle sempre più variabili stagioni delle piogge e, in alcune aree del paese, stagioni particolarmente secche possono portare ad una perdita media del 75% del raccolto.

Tutti questi fattori incidono pesantemente sul livello di benessere delle aree rurali, in cui vive il 68% dei mozambicani, sia a livello economico che di sicurezza alimentare. Il 56,9% della popolazione rurale è sotto la linea di povertà nazionale, contro il 49,6% della popolazione urbana. Similmente, il tasso di malnutrizione è pari al 50% nelle aree rurali, contro il 36% registrato nelle aree urbane. I

TUTTE LE PRIORITA' DI ESMABAMA

Il Settore agrozootecnico (AGP) di Esmabama coordina le attività in questo ambito nelle missioni di Estaquina, Mangunde, Barada e Machanga. Come spiegato in dettaglio nell'articolo principale, il suo obiettivo è quello di coprire il fabbisogno alimentare dei convitti scolastici e delle strutture sanitarie attive nelle quattro missioni e, nel contempo, generare un reddito tramite la vendita delle eccedenze produttive che possa contribuire alla copertura dei costi di funzionamento di tali servizi.

Ogni missione è dotata di un'équipe agrozootecnica coordinata da un tecnico locale e formata da lavoratori fissi e stagionali. Attualmente la missione di Barada possiede 1.300 ettari di terreni, di cui 300 dedicati a palmeto di noci di cocco e altri 1.000 a pascolo, Estaquina 200 ettari, Mangunde 250 e Machanga 280. Un potenziale notevole, ma ancora scarsamente sfruttato. In particolare manca una gestione delle acque sufficientemente organizzata in grado di garantire una certa indipendenza dalle precipitazioni. Così, per ridurre il rischio di perdite dovute all'irregolarità delle piogge, solo una parte delle terre disponibili vengono coltivate, per un totale di poco più di 200 ettari. In generale, quindi, il settore non è ancora in grado di rispondere appieno al proprio mandato: allo sta-

to attuale le attività in ambito educativo e sanitario promosse da Esmabama sono vincolate ai contributi ricevuti da donatori governativi, istituzionali e privati esteri. Per questo il settore AGP è in fase di ristrutturazione, nel tentativo di risolvere alcune criticità che ancora permangono. Tra di esse rientrano quelle oggetto del progetto sviluppato in collaborazione con il Cevitem, ovvero la già citata mancanza di infrastrutture per l'irrigazione e il basso livello di meccanizzazione.

Tutto ciò si traduce in bassi livelli di produzione, che impediscono di fatto l'autosufficienza dei servizi scolastici e sanitari delle missioni. A titolo esemplificativo si riportano i dati relativi alla produzione di mais, realizzata a seccagno su 43 ettari di terreno presso la missione di Estaquina. Il fabbisogno annuale dei soli convitti scolastici è di 293.400 chilogrammi, ma mediamente nell'ultimo quinquennio la produzione in proprio ha coperto appena un decimo di tale quantità. Da un lato i livelli di produttività risultano molto bassi, inferiori anche alle scarse medie nazionali (1.030 chilogrammi ad ettaro nel 2013, l'annata migliore dal punto, a fronte di una media nazionale di 1.500 kg/ha). Dall'altro lato eventi climatici estremi (siccità e alluvioni) hanno comportato tra il 2009 e il 2014 una perdita media pari al 49% del raccolto (con una punta del 98% nel 2012). I



UN'INTERA VITA IN CERCA D'ACQUA

Il racconto di Benedetto Altamura, impegnato da oltre vent'anni nello sviluppo delle infrastrutture idriche del Mozambico.



Tante volte abbiamo utilizzato, nei più disparati contesti, l'espressione "l'acqua è vita". Al punto, forse, da banalizzarla e da sottovalutarne la profonda verità. Eppure basta guardare a cosa è successo e sta succedendo in Africa nell'ultimo anno e mezzo per comprendere, purtroppo in negativo, che senza acqua non ci può essere vita. Non a caso il progetto sviluppato in collaborazione con Esmabama è partito proprio da un impianto di irrigazione. "L'acqua è l'elemento che regola l'intera sopravvivenza di qualsiasi popolo", afferma senza mezze misure Benedetto Altamura. Ingegnere meccanico, originario di Roma, per vent'anni ha partecipato in prima persona agli sforzi del Mozambico di promuovere l'accesso all'acqua potabile. Un lungo percorso che lo ha portato a contatto anche con Esmabama, in un rapporto di collaborazione professionale ben presto sbocciato in una profonda amicizia.

Quando è arrivato nel paese per la prima volta?

Era l'aprile del 1994, alla vigilia delle prime elezioni democratiche dopo un ventennio di guerra civile. Il paese era allo stremo, in fondo a qualsiasi classifica mondiale sui livelli di sviluppo e benessere. Non faceva eccezione il tema dell'approvvigionamento idrico. Nelle zone rurali l'accesso a fonti potabili era precluso in pratica a tutti, nelle città solo il 30% della popolazione disponeva di un rubinetto in casa. Un problema enorme, per la cui soluzione mancavano sia i fondi che le competenze. Non esistevano imprese specializzate in questo settore, i pochi tecnici qualificati avevano abbandonato il paese durante la guerra. In questo quadro, anche i finanziamenti messi a disposizione dalla comunità internazionale a partire dalla fine del '94 rischiavano di rimanere inutilizzati.

Come si è sviluppata la sua esperienza professionale?

Nel 1995 fu fondata, con capitali italiani, la Profuro International, una società di diritto mozambicano specializzata nella perforazione di pozzi. Fui nominato direttore generale, carica che avrei mantenuto fino al 2013. Sono stati vent'anni di intenso lavoro, ma anche carichi di soddisfazioni: abbiamo operato in qualsiasi angolo del Mozambico, eseguendo oltre cinquemila perforazioni, posando più di tremila chilometri di condotte e installando centinaia di serbatoi per lo stoccaggio dell'acqua.

Sempre a quel periodo risalgono i primi contatti con Esmabama.

Nel 1995 ho conosciuto quella magnifica persona che è padre Ottorino Polletto, il fondatore dell'associazione. Da allora ho sempre cercato, nei limi-

ti delle mie possibilità, di aiutarlo a risolvere i problemi legati all'acqua nelle quattro missioni. Si è trattato di un passaggio fondamentale per lo sviluppo del progetto, perché è proprio grazie alla disponibilità di acqua che sono sorte le scuole e i centri sanitari, che si sono potute sviluppare le attività agricole e l'allevamento. Senza contare i vantaggi per le comunità più vicine alle missioni, per le quali l'accesso a fonti potabili ha significato nuove opportunità per lo sviluppo dell'agricoltura su scala familiare e migliorate condizioni di vita, con l'enorme diminuzione del pericolo di epidemie.

Quali sono, oggi, le sfide principali che il Mozambico è chiamato ad affrontare sul fronte acqua?

L'esempio di Esmabama credo che possa essere paradigmatico per tutto il paese. Rispetto a quanto è stato realizzato nelle missioni negli ultimi vent'anni, l'aspetto prioritario e allo stesso tempo più problematico è la manutenzione e la modernizzazione delle opere esistenti. La sfida è doppia. Da un lato l'aumento della popolazione, in particolare dei ragazzi in età scolare che frequentano i vari istituti presso le quattro missioni e aumentano la

pressione sulle infrastrutture idriche. Dall'altro la difficoltà di reperire risorse finanziarie per realizzare gli interventi necessari. Attualmente esiste un deficit idrico del 40-45%, per ridurlo al 10-15% occorre un investimento di almeno 600 mila euro. Senza contare la variabile dei cambiamenti climatici, responsabili negli ultimi anni di siccità sempre più pesanti. Non è facile, ma in questi anni Esmabama è stata capace di fare veri e propri miracoli.

Anche il Mozambico può fare il miracolo? Pensare ad un futuro in cui tutti i mozambicani abbiano accesso all'acqua potabile è pura utopia?

Serve sicuramente un programma a medio e lungo termine per la realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie, dalle dighe alle reti di distribuzione. E serve uno sforzo finanziario a livello governativo, anche attivando canali di finanziamento internazionali. Detta così sembra un'opera impossibile. Ma non dobbiamo dimenticare che il Mozambico ha due risorse molto importanti. Ha fiumi che garantiscono risorse idriche più che sufficienti ai fabbisogni della popolazione, dell'agricoltura, dell'industria, a prescindere dai cambiamenti climatici. E, soprattutto, ha risorse umane sempre

più qualificate. Se negli anni Novanta non c'erano praticamente tecnici specializzati, oggi le capacità professionali in ambito idrogeologico sono aumentate enormemente. Ci sono ingegneri, tecnici e maestranze altamente preparati, formati sia in loco sia all'estero, spesso attraverso borse di studio. La strada per garantire l'acqua a tutti è ancora lunga, ma nell'arco di un decennio il Mozambico potrà essere completamente autonomo nella gestione delle proprie risorse idriche.

Qual è la soddisfazione più grande che ha avuto in questa lunga esperienza?

In generale non mi stancherò mai di sottolineare quanto sia tollerante e accogliente il popolo mozambicano. Certo mi riempie d'orgoglio pensare che, a consuntivo e per difetto, qualche milione di persone ha potuto accedere all'acqua potabile attraverso la realizzazione dei progetti che ho seguito. Ma è una grande soddisfazione anche aver potuto trasmettere le mie conoscenze, tecniche e non, ai tanti mozambicani con cui ho collaborato. Persone che hanno sempre messo in pratica quanto appreso con entusiasmo e dedizione, fondandoci il proprio percorso professionale.

"Le risorse idriche sono l'elemento che regola l'intera sopravvivenza di qualsiasi popolo"

Formare gli agricoltori del futuro e sostenere i contadini di oggi. Due sfide apparentemente distinte, a cui invece Esmabama dà un'unica risposta. Una risposta che passa per le quattro EFR, le Escolas Familiares Rurais che dal 2007 attraggono sempre più studenti, garantendo una formazione professionale di qualità in ambito agrozootecnico. Ne abbiamo parlato con Carlitos Luís Josefe, che nella missione di Estaquinha ricopre il doppio incarico di docente presso la locale EFR e di responsabile delle attività agrozootecniche di Esmabama.

Quale contributo possono dare le EFR per lo sviluppo dell'agricoltura mozambicana?

Possono davvero giocare un ruolo fondamentale. In virtù della loro particolare organizzazione e del metodo di insegnamento applicato, le EFR promuovono infatti uno sviluppo dal basso, che mette al centro le comunità locali e le loro peculiari esigenze. La promozione delle capacità imprenditoriali degli studenti va infatti di pari passo con l'aumento delle capacità produttive delle loro rispettive famiglie.

Partiamo dal metodo pedagogico applicato, la cosiddetta "pedagogia dell'alternanza".

Ogni mese uno studente è impegnato per due settimane in lezioni in aula e per altre due settimane in attività pratiche sui terreni delle rispettive famiglie. I ragazzi possono così mettere immediatamente in pratica quanto appreso a livello teorico, tra l'altro sotto la supervisione diretta degli insegnanti che visitano le famiglie e monitorano le attività realizzate sul campo. Questo, come detto, rafforza la qualità della formazione, ma allo stesso tempo dà un impulso per migliorare le tecniche di coltivazione e di allevamento applicate dalle comunità locali.

A proposito di famiglie, il radicamento territoriale delle EFR è garantito in primo luogo dalle Associações das Famílias.

Si tratta in sostanza dei comitati di gestione delle scuole, uno dei pilastri di questo tipo di istituti. Le Associações das Famílias, partendo dalle esigenze delle comunità di riferimento, fissano i contenuti su cui si deve incentrare la formazione. Nulla viene calato dall'alto, si parte dalle competenze che già esistono all'interno della comunità e si cerca il modo per migliorarle ed evolverle, tenendole al passo con le nuove esigenze e opportunità che via via emergono. In questo modo è garantita una vera e propria interdipendenza tra scuole e territorio, perché la formazione dei ragazzi finisce per far da volano allo sviluppo di tutto l'area in cui gli istituti sono inseriti.

Tra gli studenti delle EFR coordinate da Esmabama i ragazzi sono circa il doppio delle ragazze. Come leggere questo dato?

Le donne sono fondamentali per lo sviluppo delle comunità rurali, ma ancor oggi il loro ruolo è sottovalutato. I ma-



PER I CONTADINI DI OGGI E DOMANI

Carlitos Josefe, docente all'Escola Rural Familiar di Estaquinha, spiega peculiarità e prospettive di un originale metodo didattico.

trimoni e le gravidanze precoci spesso impediscono alle ragazze di completare il loro percorso di studi. Nel caso delle EFR, poi, c'è l'idea che si tratti di una scuola troppo impegnativa, anche fisicamente, per le ragazze. Ma si tratta di un'idea del tutto errata. Come dice un celebre proverbio "educare una ragazza significa educare un popolo": è in questa direzione che dobbiamo muoverci.

Quali sfide dovranno affrontare

nei prossimi anni le EFR, a partire da quelle coordinate da Esmabama?

A livello di infrastrutture, sarà essenziale avere a disposizione nuovi spazi, soprattutto per le lezioni in aula, in modo da rispondere in modo adeguato alle crescenti domande di iscrizione. A livello metodologico alcuni aspetti vanno migliorati. La stessa applicazione della pedagogia dell'alternanza, ad esempio, si scontra con molte difficoltà pratiche. Molte famiglie infat-

ti non dispongono di sistemi di irrigazione, né di alberi da frutto o animali da allevamento, per cui quanto appreso in questi ambiti dagli studenti non può essere messo in pratica. In un futuro prossimo, un passo in avanti molto importante sarà l'avvio del cosiddetto "livello medio", un ulteriore triennio formativo a cui potranno accedere gli studenti che terminano i tre anni del "livello basico". La EFR prescelta per questo innalzamento di livello è quella di Estaquinha: trovandosi in una posizione baricentrica rispetto alle quattro missioni di Esmabama, potrà diventare un punto di riferimento anche per gli altri tre istituti.

Quali vantaggi deriveranno dall'introduzione del livello medio?

Innanzitutto si innalzerà il livello di istruzione nelle nostre comunità: molti ragazzi delle nostre missioni oggi si fermano al livello basico perché non hanno i mezzi economici per trasferirsi lontano da casa per proseguire gli studi. Nello specifico, sarà una spinta a riformare la pedagogia dell'alternanza, passando a tre settimane di formazione in classe e una di pratica in famiglia. Allungando il periodo presso l'istituto sarà possibile sfruttare, a livello formativo, le infrastrutture e i macchinari del settore agrozootecnico di Esmabama. Sarà poi possibile introdurre nuovi corsi di insegnamento, come officina meccanica o elettrotecnica, fondamentali per la modernizzazione delle pratiche agricole nei nostri distretti.

UNA RETE CHE CRESCE

La nascita delle Escolas Familiares Rurais (Scuole Familiari Rurali) si inserisce nel più generale rilancio dell'insegnamento tecnico-professionale avviato in Mozambico nei primi anni Duemila, allo scopo di migliorare il collegamento tra il mondo della scuola e il mercato del lavoro. In ambito agrario, la sfida della riforma si allargava ad un più generale sviluppo delle aree rurali, puntando alla riduzione delle povertà e del conseguente esodo dei più giovani verso le città. Contemporaneamente, dal 1996 era in atto un percorso che vedeva una rete di partner mozambicani e internazionali impegnata nello studio di percorsi formativi basati sulla pedagogia dell'alternanza. Lo scopo era quello di introdurre una metodologia di insegnamento tramite cui gli studenti divenissero catalizzatori sul territorio di una nuova economia non più solo di sopravvivenza, portando benefici alle rispettive comunità di origine. Dall'unione di questi sforzi nel 2007 videro la luce le prime sette EFR: oggi ne sono attive 18, distribuite in tutte le aree del paese, con l'obiettivo di arrivare a 25 entro il 2020.

Esmabama ha accompagnato fin dai primi passi questo percorso, sostenendo l'avvio di una EFR in ognuna delle quattro missioni: le prime furono aperte proprio nel 2007 a Barada e Mangunde, seguite nel 2009 da Estaquinha e nel 2011 da Machanga. Oggi le quattro EFR di Esmabama contano quasi trecento studenti e rappresentano un modello su scala nazionale. Non a caso la scuola di Estaquinha sarà la prima in tutta il Mozambico ad essere innalzata al livello medio, con un ulteriore triennio di formazione che permetterà agli studenti di raggiungere un titolo di studio equiparato al diploma di scuola secondaria.

La seconda annualità del Progetto Esmabama sarà, se possibile, ancora più intensa della prima. Se è vero che tanto è già stato fatto, nei prossimi mesi il lavoro di certo non mancherà. Innanzitutto proseguiranno le attività ad Estaquina, a partire da quelle già avviate negli scorsi mesi. La priorità infatti sarà la definitiva messa in funzione del nuovo impianto di irrigazione e dei macchinari acquistati, il cui apporto sarà decisivo per i due nuovi cicli di coltivazione in programma. Il primo, durante la stagione secca, sarà una novità quasi assoluta per la missione di Estaquina. Ma anche il secondo, durante il periodo delle piogge, potrà essere svolto in modo molto più efficace, indipendentemente dall'andamento delle precipitazioni. In caso di piogge scarse, infatti, il deficit idrico potrà essere compensato tramite l'irrigazione artificiale. Se invece le piogge dovessero essere troppo abbondanti, si potranno testare i vantaggi del nuovo sistema di drenaggio che, proprio durante la seconda annualità, sarà realizzato sui 18 ettari a rischio inondazione.

Grazie a questi miglioramenti, si attende un netto incremento della produttività, mettendo in moto il circolo virtuoso che permetterà di avvicinarsi all'autosufficienza dei servizi gestiti da Esmabama. Oltre a garantire la copertura del fabbisogno alimentare di convitti e centri di salute, infatti, sarà possibile avere un surplus produttivo da rivendere sui mercati locali. In tal senso sarà decisivo dotare la missione di Estaquina delle infrastrutture ed i mezzi necessari per la commercializzazione del mais in eccedenza. Per questo è prevista la costruzione di un magazzino coperto con una capacità complessiva di 192 metri cubi, dove il mais sgranato sarà conservato in attesa delle migliori condizioni di vendita. Inoltre sarà fornito un autocarro con portata da 4 tonnellate, per permettere il trasporto del mais dalla missione ai principali mercati locali.

Tutte le missioni coinvolte

Ma nei prossimi mesi scenderanno in campo anche le altre tre missioni di Esmabama. A Mangunde sarà potenziato potenziamento l'allevamento bovino, che può contare su un centinaio di capi. Il recinto per il ricovero notturno del bestiame non dispone di acqua. Per questo, una volta al giorno, gli animali vengono portati al fiume per l'abbeverata, percorrendo complessivamente 6 chilometri. Una soluzione che stressa gli animali, ne riduce la crescita e li espone alle malattie portate dal bestiame dei piccoli allevatori locali che utilizzano la stessa abbeverata. Il progetto prevede di installare nel recinto tre abbeveratoi in muratura e riforniti da una prolunga sotterranea.

A Barada e Machanga, invece, fari accesi sull'orticoltura. Attualmente nelle due missioni la produzione di ortaggi (in particolare pomodori, ca-

UNA STRADA ANCORA LUNGA

Allevamento, orticoltura, formazione: nella seconda annualità il progetto porterà i suoi frutti in tutte le missioni di Esmabama.



voli cappucci, cavolfiori e cipolle) è limitata a due cicli produttivi all'anno. Il progetto prevede la costruzione di strutture ombreggianti, che permetteranno un terzo ciclo produttivo nella stagione secca limitando gli effetti dell'eccessiva insolazione. Le tettoie, realizzate con materiali tradizionali, si svilupperanno su un'area di 2.700 metri quadri per missione. A Machanga sarà inoltre ripristinato il sistema di irrigazione, il cui attuale inutilizzo determi-

na una diminuzione della superficie coltivabile. Si stima che l'effetto combinato di queste azioni permetterà, con un aumento dei volumi di produzione che, a seconda del tipo di coltura, potrà arrivare da 2 a 5 volte rispetto agli attuali livelli.

C'è infine un'ultima attività in programma. Ultima ma, è proprio il caso di dirlo, non meno importante. Si tratta degli undici corsi di formazione che coinvolgeranno il personale del Setto-

ro agrozootecnico di Esmabama, docenti e studenti delle Escolas Familiares Rurais e piccoli produttori locali. In questo modo si favorirà il radicamento presso le comunità beneficiarie delle novità introdotte, sia a livello di infrastrutture che di tecniche di coltivazione. Il modo migliore per far sì che, dopo due anni di lavoro, il progetto sia in grado di camminare con le proprie gambe e di dare i suoi frutti ancora a lungo.

ESMABAMA A SCUOLA

C'è un piccolo pezzo del Progetto Esmabama che stiamo portando avanti anche in Italia. Un pezzo piccolo, ma significativo. Sono i 54 laboratori scolastici che, a cavallo tra gli anni scolastici 2015-2016 e 2016-2017, abbiamo realizzato in 12 diverse scuole tra elementari, medie e superiori, coinvolgendo 1.842 studenti e 119 insegnanti. Con linguaggi e metodologie diverse a seconda del target, siamo partiti dalla realtà di Esmabama e del Mozambico per sensibilizzare sui temi della sicurezza alimentare, del diritto all'istruzione e alla salute. Non un'attività "accessoria", dunque. Ma il completamento ideale del nostro impegno nel Sud del mondo. Nel tentativo di promuovere lo sviluppo di realtà come le quattro missioni di Esmabama, infatti, il ruolo di noi abitanti del Nord non può limitarsi agli interventi di cooperazione e al sostegno economico. Il successo di tali processi dipende da un cambiamento forte della concezione di sviluppo, dato che il modello su cui abbiamo fondato il nostro benessere ha insani limiti, ambientali e di giustizia. Per questo, anche attraverso i laboratori promossi attraverso il Progetto Esmabama, proponiamo di abbracciare nuovi modelli e stili di vita, di creare assieme un nuovo equilibrio e una nuova idea di sviluppo "sobrio" che permettano la costruzione di un mondo migliore davvero per tutti. La nostra convinzione su questo fronte è tale che, pur avendo raggiunto la soglia dei 50 workshop finanziati dal progetto, abbiamo risposto positivamente a nostre spese anche alle ulteriori richieste di incontri giunte dalle scuole. Lo stesso faremo nei primi mesi del prossimo anno scolastico, che coinciderà con l'ultimo periodo di implementazione del Progetto Esmabama.

PER COMPLETARE LA COPERTURA ECONOMICA DEL PROGETTO MANCANO SOLO 30 MILA EURO. SOSTIENI ANCHE TU IL FUTURO DI QUESTE COMUNITÀ!

c/c postale 10008308

c/c presso Banca Popolare di Vicenza IBAN IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a: Cevitem Onlus, via Mariutto 68 - Mirano (VE)

ON LINE TRAMITE PAYPAL www.cevitem.org/it/donazioni

Causale: **Progetto Esmabama**
GRAZIE!